

Nasce un pool di legali a tutela dei ciechi
 "Le politiche green nobili se rispettano i fragili"

“Monopattini pericolosi” I non vedenti contro la Città

IL CASO

IRENE FAMA

La signora Diana ha rotto il bastone contro un monopattino abbandonato in mezzo al marciapiede. Quel bastone bianco era più di un sostegno, più di un aiuto. Erano i suoi occhi. E come per la signora Diana così per tanti altri, biciclette e monopattini, ormai numerosissimi, che sfrecciano per le vie, anche pedonali, o che vengono lasciati in strada, sono un ostacolo in più, un pericolo impossibile da prevedere, un attentato all'autonomia.

Così la sezione di Torino dell'Unione italiana ciechi lancia un appello di civiltà: «La città dev'essere sostenibile, sì. Ma sostenibile per tutti». Per portare avanti le sue istanze si è rivolta allo studio legale «Ambrosio e Commodo».

È vero. Il Comune ha pensato a un tavolo di confronto con gli attori della mobilità sostenibile, ma l'associazione non è stata invitata. «Il 9 giugno abbiamo mandato una nota per chiedere di partecipare. Ad oggi non abbiamo ottenuto risposta» spiega Gianni Laiolo, presidente dell'onlus che a Torino e provincia conta un migliaio di iscritti. Questione di tempo? Forse. Eppure non è la prima volta che provano a confrontarsi con l'amministrazione, la stessa che da sempre sventola la bandiera della mobilità green. «L'anno scorso abbiamo avuto colloqui con gli assessori competenti. Le risposte? Frasi in politichese, nulla di concreto». Così la decisione di rivolgersi agli av-

vocati. Il gruppo amministrativo dello studio legale si occuperà di monitorare le situazioni di rischio. Il Comune sta sperimentando e valutando. Si parla di far andare i monopattini a velocità ridotta nelle zone pedonali, di stalli appositi e così via. «Bisogna ascoltare i soggetti direttamente coinvolti» dice l'avvocato Stefano Commodo. Come i non vedenti che, senza mezzi termini, denunciano: «Questa mobilità per noi è tutt'altro che sostenibile». Un esempio? C'è chi aveva imparato il tragitto da casa a lavoro. Si sentiva sicuro, con il suo bastone. Poi è inciampato contro un monopattino ed ora ha paura. Le zone più critiche? Il centro città, corso Moncalieri, Parella, Campidoglio, Lingotto e Santa Rita. I marciapiedi, in alcuni tratti, sono invasi dai mezzi così cari a giovani e meno giovani.

Laiolo riassume: «Non siamo contro bici e monopattini, per carità. Ma serve un regolamento chiaro, spazi e regole precise che devono essere fatte rispettare. Per la tutela dei non vedenti, certo. Ma anche dei disabili motori, degli anziani, dei bambini». Per loro un monopattino abbandonato sul marciapiede non è solo negligenza, ma un ostacolo impossibile da aggirare.

La situazione normativa, l'avvocato Commodo la descrive come «frastagliata», una «giungla legale». E ancora: i monopattini sono equiparati alle biciclette: impossibile multare la 'mala sosta', difficile risalire a chi noleggia i mezzi e poi li abbandona dove gli pare. In attesa di regole precise, lo studio legale è per la tolleranza zero.

Traduzione? «In caso di incidente verrà subito chiamata la polizia municipale per accertare quanto accaduto e verrà allertato il pronto soccorso - dice l'avvocato Renato Ambrosio - Anche in caso di un danno modesto, procederemo legalmente, sia con querele che con azioni civili, nei confronti del Comune e della società di sharing (che a sua volta potrà decidere di rivalersi o meno sul noleggiatore)». Nessuno mette in discussione l'importanza della mobilità sostenibile ci mancherebbe. E nemmeno delle politiche contro l'inquinamento altro tema pienamente condivisibile. Ma Laiolo ripete: «Le politiche sono sostenibili quando tengono in conto tutti, anche i più fragili». —



In centro, ma anche in periferia, la scena di una "giungla" di monopattini e bici a noleggio è ormai arcinota ai torinesi

MAURIZIO BOSIO/REPORTERS



GIANNI LAIOLO
 PRESIDENTE
 UNIONE CIECHI DITORINO



Non siamo contro
 bici e monopattini,
 ma servono spazi
 e regole precise
 per ciechi e disabili